

# ASCOLI PICENO

## *Città dell'acqua*

Tratto da *Pozzi ed acque sotterranee nel centro storico di Ascoli Piceno, una strategia di risanamento e valorizzazione* a cura dell'Associazione Ascoli Nostra. Con il contributo della Fondazione Carisap

di M. Gabriella Mazzocchi

L'Associazione di volontariato Ascoli Nostra, fondata nel 1994 con lo scopo di tutelare il patrimonio storico, artistico e culturale ascolano, cullava da tempo l'idea di censire e studiare i pozzi che ancora oggi sopravvivono nel centro storico di Ascoli Piceno. Questo ambizioso progetto si è fuso con le ricerche dell'ingegner Luciano Speranza che da tempo inten-

deva realizzare uno studio sulla falda freatica del sottosuolo cittadino che tanti problemi ha creato e crea a monumenti pubblici e fondaci privati. È nato così il progetto "Pozzi e acque sotterranee nel centro storico di Ascoli Piceno, una strategia di risanamento e valorizzazione", ideato promosso e coordinato da Ascoli Nostra e finanziato dalla Fondazione Cassa di

Risparmio di Ascoli Piceno. Attraverso il progetto, Ascoli Nostra intende fare un censimento completo degli antichi pozzi cittadini che un tempo rappresentavano l'unica fonte di approvvigionamento d'acqua all'interno della cinta muraria. Nel contempo l'Associazione sta portando a termine il recupero delle fontane storiche (anche questo progetto è stato realizzato con il contributo della Fondazione Carisap). Vincenzo M. Castelli, portavoce di Ascoli Nostra, nel presentare i risultati conseguiti con il progetto ha dichiarato: "L'insieme di questi due progetti consentirà la realizzazione di un percorso tematico sull'acqua attraverso fontane e antichi pozzi che arricchirà certamente la peculiarità dell'*unicum* che caratterizza il centro storico di Ascoli Piceno. Di pari e, forse maggiore rilevanza, è la finalità di fornire indicazioni per il controllo e la gestione della falda freatica in relazione ai recenti fenomeni di cedimenti strutturali come quello del Teatro Ventidio Basso, della Loggia dei Mercanti, di Porta Tuffilla, di rua delle Stelle". Molti enti hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per contribuire con le proprie competenze al progetto e usufruire poi dei risultati ottenuti: ATO del Servizio Idrico della Regione Marche, Comune e Provincia di Ascoli Piceno, CIIP spa, Autorità Interregionale di Bacino del fiume Tronto, Servizi Edili della Associazione degli Industriali della Provincia di Ascoli Piceno, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche del MIBAC.

Il progetto vede coinvolte due unità operative, una che si occupa di ricerche storiche e una che esegue rilevamenti, sondaggi e misurazioni: al lavoro storici, archeologi, architetti, ingegneri e geologi. Durante la ricerca delle fonti storiche sono state fatte due scoperte preziose. È stato rin-

venuto uno studio del 1903 di Enrico Cesari (Ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Comunale) intitolato: "Elementi tecnici per lo studio di un progetto di una fognatura per la città di Ascoli Piceno" che offre preziose informazioni idrogeologiche e dati di rilevazione della falda freatica molto utili soprattutto se confrontati con lo stato attuale. Lo studio di Cesari censiva anche le 22 sorgentelle del fiume Tronto nel tratto che va da porta Romana alla confluenza con il Castellano. Tra le sorgenti era elencata anche la Fonte del Bove, fonte oggi scomparsa e mai rintracciata (nel 1983, per interessamento di Paolo Seghetti fu effettuato uno scavo che però non portò al rinvenimento dell'antica fonte). Nella pianta di Ascoli incisa dall'architetto Emidio Ferretti nel 1646, la fonte è indicata come "Fons Bovis", sulla sponda del Tronto, subito prima del Ponte Tuffillo o di S. Antonio. La fontana era in uso fino agli anni '40 del secolo scorso ed era tappa obbligata per i contadini che vi facevano abbeverare le bestie quando scendevano in città per le fiere. Della Fonte Bove resta memoria in un dipinto del pittore e archeologo Giulio Gabrielli (1832-1910) che si conserva nella Pinacoteca ascolana. Nel piccolo olio si vede la testa di toro da cui usciva l'acqua che dava il nome alla fonte, probabilmente un bucranio di epoca romana che aveva certamente attratto l'interesse del pittore-archeologo.

Un altro importante documento rinvenuto durante le ricerche storiche si intitola "Elenco nominativo dei proprietari delle case ove esistono pozzi" (datato 1898) in cui sono riportati l'ubicazione e l'uso di 507 pozzi. Se si confronta questo numero con la notizia di F. Antonio Marcucci, che nel 1766 cita oltre 1000 pozzi, si può notare che, all'epoca del censimento, il numero dei pozzi era dimezzato a causa dell'arrivo ad Ascoli dell'acquedotto nel 1891. A partire da questa data molti pozzi non vennero più utilizzati e i pozzi pubblici furono chiusi o sostituiti dalle fontane in travertino, recentemente restaurate per interessamento di Ascoli Nostra.

L'attuale censimento ha rilevato la presenza di 91 pozzi, ma il numero è certamente superiore perché almeno cinquanta non sono stati visionati a causa della ritrosia dei proprietari.



Giulio Gabrielli, *La Fonte del Bove*, Ascoli Piceno Pinacoteca civica  
*Pozzo nel Chiostro minore di San Francesco*

